

XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

SUDAN	Euro	99.520.075,36	Lire	192.697.736.317
TANZANIA	Euro	105.450.961,70	Lire	204.181.533.611
TOGO	Euro	2.539.950,74	Lire	4.918.030.419
UGANDA	Euro	36.849.946,78	Lire	71.351.446.452
VIETNAM	Euro	25.842.155,02	Lire	50.037.389.501
YEMEN	Euro	11.803.162,63	Lire	22.854.109.706
ZAMBIA	Euro	33.071.240,27	Lire	64.034.850.398
arrot.to	Euro	0,05	Lire	213
Totale al 31/12/00	Euro	11.051.733.340,94	Lire	21.399.139.716.177

PAGINA BIANCA

**ISTITUTO PER I SERVIZI ASSICURATIVI
DEL COMMERCIO ESTERO (SACE)**

ESERCIZIO 2001

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PAGINA BIANCA

1. Quadro congiunturale

1.1 Economia Internazionale

La situazione economica internazionale è stata caratterizzata nel 2001 da un forte rallentamento delle attività produttive e dal debole sviluppo della domanda. Secondo le stime più recenti del Fondo Monetario Internazionale (v. World Economic Outlook, Aprile 2002) il Prodotto interno lordo è cresciuto a livello mondiale del 2,5% a fronte di un aumento del 4,7% registrato nell'anno precedente. Il rallentamento più vistoso è stato accusato dalle economie dei Paesi industrialmente più avanzati (1,2% contro il 3,9% del 2000) con particolare riferimento agli USA (1,2% contro 4,1%) alla Germania (0,6% contro 3,0%) e al Giappone entrato in una fase di vera e propria stagnazione (-0,4% contro il 2,2% dell'anno precedente).

Più contenuta è stata la decelerazione del tasso di crescita nei Paesi in via di sviluppo (4,0% contro il 5,7% del 2000) e nelle economie in fase di transizione (5,0% contro il 6,6% del 2000) cui ha dato un notevole sostegno l'elevato livello dei prezzi energetici. Infatti, superiore alla media è risultata la crescita del PIL in Russia (4,7%) e nell'area del Nord Africa e M.O. (3,4%) dove meno si è fatto sentire il calo della domanda. Una pesante eccezione è rappresentata dall'America latina dove il PIL è cresciuto soltanto dello 0,9% (3,8% nel 2000) ed è rimasto addirittura su valori negativi in Argentina (- 1,9% dopo la flessione dello 0,5% accusata nel 2000).

Drastica è stata anche la contrazione del PIL in Turchia (-7,4% a fronte di una crescita del 7,1% nel 2000) dove peraltro l'adozione di misure restrittive di politica monetaria ha permesso di superare senza gravi traumi un difficile momento congiunturale.

Al diffuso rallentamento delle attività economiche ha fatto riscontro una sostanziale stabilità del processo inflazionistico che, a parte talune eccezioni, ha fatto segnare un incremento dei prezzi analogo a quello dell'anno precedente.

Il drastico rallentamento delle attività economiche ha comportato il sostanziale ristagno del **commercio mondiale** sui livelli raggiunti nel 2000, allorché era cresciuto del 12,4% in volume. La stima del FMI per il 2001 parla, infatti, di una contrazione dello 0,2% derivante da una diminuzione dell'1,3% delle esportazioni dei Paesi più avanzati e da un aumento del 3% di quelle dei Paesi in via di sviluppo, sostanzialmente in linea con l'andamento delle importazioni nelle aree suddette; assai più dinamico è stato l'interscambio dei Paesi in transizione, nei quali si è verificata una crescita delle esportazioni del 6,3% cui si è contrapposto un aumento delle importazioni del 10,8% evidentemente stimulate dai processi di ristrutturazione in fase di attuazione.

1.2 Economia italiana e sviluppo delle esportazioni

L'economia italiana ha chiuso il 2001 con una crescita dell'1,8% (+2,9% nel 2000) sostanzialmente in linea con la media dell'U.E. (1,7%).

L'indice dei prezzi al consumo è rimasto nella media annua sui livelli dell'anno precedente (+2,7% contro +2,6% nel 2000) ed ha presentato uno scostamento di mezzo punto percentuale rispetto alla media dei Paesi industrializzati (+2,2%) risultata in lieve decelerazione rispetto al 2000 (+2,3%).

E' migliorato sensibilmente l'equilibrio della bilancia commerciale per effetto di un aumento in valore delle esportazioni sensibilmente superiore a quello delle importazioni: secondo i dati pubblicati dall'Istat, il valore dell'export ha raggiunto nel 2001 i 269,7 miliardi di Euro (+4,8% rispetto all'anno precedente) contro i 260,2 miliardi dell'import (+ 1,0%). Ne è conseguito un surplus di 9,5 miliardi di Euro sensibilmente superiore all'avanzo di 1,4 miliardi registrato nel 2000.

La Germania rimane il primo partner commerciale dell'Italia, avendo assorbito nel 2001 il 14,5% delle nostre esportazioni e fornito il 17,7% delle importazioni. Lo squilibrio strutturale fra le due correnti di scambio ha dato luogo ad un disavanzo di circa 7 miliardi di Euro, compensato da un avanzo di circa 4 miliardi nei confronti della Francia (secondo partner commerciale dell'Italia), di 4,9 miliardi nei confronti del Regno Unito e di 5,6 miliardi nei confronti della Spagna, il cui peso è cresciuto in modo spettacolare negli ultimi anni. Assolutamente rilevante è stato nel 2001 il surplus accumulato nei confronti degli USA (13,4 miliardi di Euro) confermandosi sui livelli dell'anno precedente nonostante il deciso rallentamento della domanda sul mercato statunitense.

Fra i Paesi di maggiore interesse per l'attività assicurativa di SACE, merita d'essere sottolineato il forte incremento delle esportazioni verso Paesi quali Russia (+ 40,4%), Cina (+ 37,4%), Iran (+ 39,2%), Algeria (+ 20,1%), Libia (+ 25,8%) con i quali pure persistono disavanzi cronici dell'ordine di alcuni miliardi di Euro, rappresentando taluni di essi le principali fonti di approvvigionamento energetico. Straordinaria continua ad essere la crescita dell'interscambio con la Romania, chiusosi nel 2001 in sostanziale pareggio grazie ad uno sviluppo molto forte delle esportazioni (+ 25,6%) il cui valore ha raggiunto i 3,3 miliardi di Euro equivalenti all'1,2% dell'export totale italiano.

Di segno opposto si è rivelato, per ovvie ragioni legate alla caduta della domanda, l'andamento delle esportazioni italiane verso la Turchia, diminuite del 16,6% rispetto al 2000, pur collocandosi sul ragguardevole livello di 3,9 miliardi di Euro.

2. Attività di SACE nel 2001

2.1 Indirizzi generali di politica assicurativa

La politica assicurativa di SACE è stata orientata nel 2001 verso tre obiettivi fondamentali:

- i) un'ulteriore diversificazione del portafoglio rischi;

- ii) un più efficace posizionamento sul mercato;
- iii) l'affinamento degli strumenti assicurativi e il potenziamento delle strutture operative.

Il primo obiettivo, pur nei limiti imposti dalle difficili condizioni dei mercati internazionali e dalla autonoma tendenza dei flussi esportativi, è stato ricercato sia liberalizzando le condizioni di assicurabilità applicate ai Paesi a medio rischio, onde consentire l'accesso alla copertura assicurativa di una più ampia tipologia di operazioni, sia ponendo particolare attenzione alla valutazione diretta delle controparti societarie cui sono maggiormente interessate le PMI.

La presenza sul territorio è stata rafforzata attraverso un'attiva partecipazione alle iniziative del Ministero delle Attività Produttive e delle Amministrazioni regionali preposte al sostegno del processo di internazionalizzazione nonché lo sviluppo di attività volte a migliorare la comunicazione e l'assistenza diretta alle imprese. Sul terreno più strettamente operativo, SACE ha cercato di ampliare i rapporti di collaborazione con le Banche e le Compagnie di assicurazione private nella convinzione che, in assenza di una propria rete di vendita, la realizzazione di efficaci sinergie con queste aziende può consentire di allargare il bacino di utenza dei servizi assicurativi pubblici ad una più vasta gamma di operatori.

A tal fine sono stati negoziati due nuovi trattati di riassicurazione con La Viscontea e la SIAC (finalizzati all'inizio del 2002) nel cui ambito è prevista la copertura di rischi sia politici che commerciali di durata fino a 5 anni. Inoltre, la collaborazione con i gruppi bancari tramite le convenzioni quadro è stata estesa anche a banche di medie dimensioni con forte radicamento nei distretti esportativi.

Nel quadro dell'assicurazione diretta, è stato portato a compimento, d'intesa con ABI e Confindustria, un importante lavoro di revisione dello schema di voltura della polizza "credito fornitore", utilizzato in caso di sconto "pro-soluto" del credito all'esportazione. I miglioramenti apportati a tale schema avvicinano il prodotto alla polizza "credito acquirente" - che ha, come noto, il suo punto di forza nella separazione del rapporto finanziario dal rapporto commerciale sottostante - rendendolo in tal modo più funzionale alle esigenze sia della banca scontante sia dell'esportatore che, attraverso il pro-soluto, si libera di ogni residua obbligazione nei confronti della banca medesima.

Ai fini del lancio di altri prodotti assicurativi – quali la garanzia fidejussoria e una polizza globale con nuove più efficienti caratteristiche – è stato commissionato uno studio di mercato, ormai in fase di completamento, allo scopo di acquisire tutti gli elementi conoscitivi necessari per poter interpretare correttamente le aspettative degli operatori.

Alla razionalizzazione e al potenziamento delle strutture operative è, infine, rivolta la reingegnerizzazione dei processi lavorativi, avviata con la consulenza di Accenture, che avrà come momento culminante la riorganizzazione delle funzioni e un vasto ammodernamento dei sistemi informatici. Gli obiettivi di fondo di tale lavoro sono essenzialmente due: la riduzione dei tempi di rilascio e gestione delle garanzie assicurative e un più puntuale e continuo monitoraggio dei rischi in essere, nell'ottica di migliorare ulteriormente l'efficienza dei servizi nel quadro di un crescente volume di attività, specialmente nel settore delle piccole e medie operazioni, che non comporterà peraltro un aumento dell'organico.

2.2 Garanzie concesse nell'anno 2001

Nell'anno 2001 si è registrata una notevole contrazione delle richieste di copertura assicurativa, sia a causa del rallentamento della domanda su taluni importanti mercati di esportazione, primi fra tutti Argentina e Turchia, sia per l'elevato ammontare della operazioni assicurate nel 2000, fra cui il progetto Blue Stream (Russia) che aveva comportato l'assunzione di un impegno di circa 1,5 miliardi di Euro.

Di fatto, il numero delle operazioni per le quali è stata richiesta nel 2001 la garanzia assicurativa è diminuito del 20% rispetto all'anno precedente mentre il relativo valore, pari a 3.744 milioni di Euro, ha evidenziato complessivamente una flessione del 36%.

Le garanzie effettivamente concesse nell'anno sono state n. 196 (+ 6% rispetto al 2000) ed hanno comportato l'assunzione di impegni assicurativi per 2.714 milioni di Euro, di cui 2.547 milioni a medio e lungo termine imputati sul **plafond annuale** e 167 milioni a breve termine imputati sul **plafond rotativo**.

Ove peraltro si considerino tutti i contratti commerciali che hanno beneficiato della copertura assicurativa nell'ambito degli strumenti diversi dalle polizze individuali (polizze globali, linee di credito a b.t., Convenzioni Quadro) il numero delle operazioni assicurate sale di 1.500 unità, evidenziando un aumento del 3,5% rispetto all'anno 2000.

Considerate anche le variazioni di importo accordate nel corso dell'esercizio su garanzie rilasciate antecedentemente al 1° gennaio 2001, l'utilizzo effettivo del plafond annuale (stabilito dalla Legge di bilancio in 5.164,6 milioni di Euro) è risultato pari a 2.800 milioni di Euro (- 42% rispetto al 2000). Ove il dato relativo all'anno 2000 fosse depurato degli impegni connessi al citato progetto Blue Stream, la flessione scenderebbe al 12%.

La situazione del **plafond rotativo** al 31 dicembre 2001 (anch'esso fissato dalla Legge di bilancio in 5.164,6 milioni di Euro quale limite massimo di esposizione su base revolving per i rischi di durata fino a 24 mesi) evidenziava disponibilità per 4.472,6 milioni di Euro.

Più dinamica si è rivelata nell'anno 2001 la domanda di promesse di garanzia, cresciute infatti del 9% in numero (174) e dell'11% in valore (7.599 milioni di Euro). A fronte di tali richieste e di quelle pervenute nell'ultima parte del 2000 sono state rilasciate nel corso dell'anno n. 115 promesse (+ 29% rispetto all'anno precedente) per un valore di 4.484 milioni di Euro. Le promesse totali in essere al 31.12.2001 erano n. 114 per un impegno assicurativo presunto di 4.781 milioni di Euro. Esse si riferivano per il 76,2% a paesi non OCSE (di cui il 39,9% Medio Oriente) e per il 23,8% a paesi dell'area OCSE diversi da U.E., Nord America e Giappone.

Relativamente alle **garanzie concesse** nell'anno 2001, la loro destinazione geografica ha continuato a privilegiare il Medio Oriente (43,5% del totale) e l'America latina (32,4%) mentre il Nord Africa e l'Europa orientale hanno rappresentato, rispettivamente, l'8% e il 4,3%. L'Iran è il Paese che ha assorbito la quota più elevata in assoluto (42,5%) seguito dal Brasile (18,3%), dall'Algeria (7,6%) e dal Venezuela (6,5%).

Sul piano merceologico, le coperture assicurative accordate nel 2001 (*) si sono indirizzate prevalentemente verso il settore dell'impiantistica (68,9%), seguito dalla meccanica (14,4%), dai lavori civili (7,9%) e dai mezzi di trasporto (6,5%).

La provenienza territoriale delle operazioni assicurate ha confermato l'assoluta preminenza delle regioni settentrionali (77,2% del totale), fra le quali spicca la Lombardia (50%) seguita dalla Liguria (12,9%), dal Piemonte (7,9%) e dal Friuli Venezia Giulia (4,6%).

Avuto riguardo alla dimensione delle imprese esportatrici, le **PMI** hanno assorbito nel 2001 l'8,9% delle garanzie concesse da SACE (4,5% nel 2000), di cui l'1,4% per operazioni individuali, il 2,7% per linee di credito a breve termine e il 4,8% tramite nuove Convenzioni Quadro o incrementi di massimali su Convenzioni già esistenti.

In particolare comincia a dare risultati concreti l'attività promozionale per un maggiore utilizzo delle polizze globali, nel cui ambito sono stati inseriti nel corso dell'anno n. 184 nuovi nominativi esteri per un massimale di rischio cumulativo di 16 milioni di Euro.

Facendo, infine, riferimento alla tipologia dei rischi assunti nel 2001, il rischio del credito presenta la quota più elevata (96,4% del totale); la quota residua (3,6%) è ripartita fra rischi accessori (fidejussioni, distruzione, ecc.) e investimenti all'estero. Nell'ambito dei rischi del credito, la quota inerente a debitori/garanti sovrani è stata pari al 40,5% e quella relativa a debitori/garanti privati al 52,7%; il 3,3% si è riferito alla copertura dei soli eventi di natura politica. Riguardo ai rischi di natura privata, rilevasi che il 15,9% si è riferito ad operazioni di finanza strutturata e il 12,8% ad operazioni di project financing; il rischio commerciale classico, relativo a banche e imprese, ha assorbito il 18,1% degli impegni assunti nell'anno.

(*)

Sono escluse da tale classificazione le Convenzioni Quadro e le Linee di credito "open", per complessivi 200 milioni di Euro, sul cui utilizzo non sono disponibili dati analitici.

Rispetto al 2000, si è rilevata all'interno del rischio commerciale una sensibile diminuzione della finanza strutturata (ovvia conseguenza della non ricorrenza di operazioni quali il progetto Blue Stream che nel 2000 aveva fatto crescere in modo straordinario il peso di tale componente) ed un aumento del rischio "corporate".

2.3 Situazione del portafoglio rischi al 31.12.2001

L'esposizione totale di SACE al 31 dicembre 2001 ammontava a 31.051 milioni di Euro, di cui 15.933,9 milioni costituiti da impegni in essere e 15.069 milioni da indennizzi pagati da recuperare; la restante parte, pari a 48,1 milioni, si riferiva a sinistri in corso. Rispetto alla situazione che si registrava al 31 dicembre 2000, l'esposizione complessiva è diminuita dello 0,7% risultante da un aumento dell'1,8% degli impegni in essere e da una diminuzione dell'1,4% degli indennizzi da recuperare.

Relativamente agli impegni in essere, la loro distribuzione per categorie di rischio evidenzia una concentrazione del 39% su Paesi della 6° categoria (fra i quali la sola Russia assorbe il 21,2%) e del 32,6% su Paesi della 4° categoria (fra cui l'Iran assorbe il 22,2%); le quote relative alle altre categorie sono tutte inferiori al 10%.

Al riguardo occorre anche osservare che il recente passaggio della Russia dalla 6° alla 5° categoria ha determinato un apprezzabile redistribuzione delle suddette quote portando il peso della 6° categoria al 17,8% ed elevando il peso della 5° al 24,8%.

Con riferimento alla composizione del portafoglio rischi in essere al 31 dicembre 2001 è altresì utile rilevare che, sull'importo complessivo di 15.933,9 milioni di Euro, un terzo circa si riferisce ad operazioni di project financing (10,6%), finanza strutturata (20,4%) e investimenti all'estero (2,5%). Particolarmente significativa si presenta la suddetta quota nell'ambito degli impegni in essere verso la Russia (70%), l'Egitto (71%), il Marocco (67%), il Brasile (56%), l'Argentina (54%) e lo stesso Iran (24%). In particolare gli impegni connessi ad investimenti rappresentano il 29% dei rischi in essere verso il Brasile e il 17% di quelli verso l'Argentina.

All'interno degli indennizzi da recuperare la componente di rischio politico (14.933 milioni di Euro) è assolutamente prevalente rispetto a quella di rischio commerciale (136 milioni) che ha finora riguardato importi pressoché irrilevanti fatta eccezione per gli indennizzi corrisposti a fronte di vecchie operazioni di project financing verso Israele (96,8 milioni) e Oman (24,3 milioni) che da sole incidono per l'89% sull'importo complessivo degli indennizzi da recuperare su sinistri di natura commerciale.

Occorre, inoltre, osservare che fra gli indennizzi da recuperare una quota pari a circa 2 miliardi di Euro si riferisce a Paesi per i quali la Legge 209/2000 ha previsto la cancellazione dei relativi debiti e una quota di 1.330 milioni di Euro è rappresentata da crediti in linea capitale che hanno formato oggetto di titolarizzazione e, pertanto, al momento del rimborso dovranno essere girati alle società (Special Purpose Vehicle) appositamente costituite.

In termini di esposizione complessiva (compresi cioè gli indennizzi da recuperare e i sinistri in corso) la Russia è al 1° posto della graduatoria con una quota del 19,8%, seguita dall'Iran con l'11,4% e dall'Algeria con il 9,1%.

2.4 Andamento della sinistrosità e attività di recupero

Il fenomeno della sinistrosità ha registrato nel 2001 un drastico rallentamento, portando alla liquidazione di indennizzi per un ammontare di 179 milioni di Euro, inferiore del 51,6% al corrispondente importo dell'anno precedente.

La contrazione degli importi erogati si è verificata sia nel settore del rischio politico (-8,3%) sia in quello del rischio commerciale (-97,6%).

Relativamente al rischio politico, la sinistrosità si è concentrata prevalentemente su Ucraina e Russia; nel primo caso, l'importo erogato di 60,4 milioni di Euro è riferito in gran parte ad alcuni insoluti, relativi a un'unica polizza, accumulatisi nell'arco di un quadriennio a causa di controversie in atto fra la banca assicurata e il garante;

nel caso della Russia gli indennizzi erogati per 58,6 milioni di Euro, inerenti a debiti dell'ex URSS, sono stati recuperati nei mesi successivi a seguito della regolare ripresa dei pagamenti da parte del Governo di Mosca.

Per quel che concerne il rischio commerciale, l'importo liquidato nel 2001, pari a 3,6 milioni di Euro, ha riguardato in massima parte alcune operazioni con Asia Pulp and Paper con la quale sono in corso negoziati per addivenire ad un piano di riscadenzamento dei debiti della società concordato con tutti i creditori.

I recuperi netti realizzati nel 2001, comprese le quote di pertinenza del Ministero dell'Economia e quelle inerenti a crediti titolarizzati e pertanto riversati alle SPV (Special Purpose Vehicle) sono ammontati complessivamente a 1.166,8 milioni di Euro, di cui 530,5 milioni in conto capitale e 636,3 milioni in conto interessi. Detti recuperi sono avvenuti per il 98,4% nell'ambito degli esistenti accordi di ristrutturazione. Rispetto al 2000 gli importi recuperati hanno evidenziato un aumento dell'11,8%.

La provenienza dei recuperi in argomento si concentra per oltre il 50% su due Paesi; Russia (28,6%) e Algeria (22,7%) che hanno regolarmente rimborsato le scadenze previste dagli Accordi di ristrutturazione conclusi negli anni novanta. Altri Paesi che hanno ripagato regolarmente il proprio debito sono il Brasile, il Perù e la Polonia. E' da sottolineare, infine, che la Libia ha completato nel corso del 2001 il pagamento dei debiti che avevano formato oggetto dell'accordo transattivo concluso nell'anno precedente.

3. Risultato della gestione

3.1 Fonti di finanziamento

Le principali fonti di finanziamento dell'Istituto previste dal Decreto Legislativo n. 143/98 e successive modifiche sono il Fondo di dotazione e il Fondo di riserva